

Corriera nel fiume: 14 morti a Enna

In decima pagina il nostro servizio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara il volo verso altri pianeti

In XII pagina il nostro servizio

UNA GRANDE VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE DOPO OTTO ANNI DI GUERRA

La pace sarà firmata oggi W l'Algeria indipendente!

L'avvenire dell'Algeria

L'accordo di Evian, nei termini ormai a nostra conoscenza, non significa soltanto la conclusione di un conflitto che infuria da otto anni sul territorio algerino. L'accordo di Evian significa la vittoria di chi la vittoria meritava, significa la conclusione vittoriosa di una guerra giusta, un nuovo trionfo degli oppressi contro gli oppressori, una nuova utilizzazione delle forze più ripugnanti della reazione, quelle del colonialismo e del fascismo. Fa fare un passo avanti alla causa della pace, ma anche alla causa della libertà, della democrazia, del progresso sociale, della ragione e della verità.

Vadano perciò sincere e piene, nel momento in cui sarà dato ufficialmente il segnale del cessate il fuoco, al popolo algerino e alla sua avanguardia combattente, il Fronte Nazionale di Liberazione, al suo governo rivoluzionario, il GPRA, la riconoscenza e l'ammirazione non soltanto di noi comunisti, che ci sentiamo e siamo dei patrioti algerini compagni e fratelli di lotta, ma di tutta l'umanità civile e illuminata. Questa riconoscenza e questa ammirazione siano tanto più grandi quanto più alto e duro e atroce è stato il prezzo che il popolo algerino ha pagato, prima ancora che per riconquistare la propria libertà e l'indipendenza, e per sconfiggere l'esercito francese, al suo stato maggiore orgoglioso e protervo, ai suoi mercenari pieni di furia assassina, e in cui, se a migliaia e migliaia si contano i morti e i feriti algerini in combattimento aperto, a decine di migliaia si contano i combattenti, le donne e i fanciulli uccisi, i mutilati e i ristretti nei campi di concentramento, imprigionati, seviziati, torturati, costretti alla clandestinità e all'esilio, impiccati e fucilati. Seicentomila morti (i morti italiani della prima guerra mondiale) e due milioni di algerini rinchiusi all'esilio: sono cifre che spiegano perché, ad un certo momento, è stato possibile parlare, piuttosto che di guerra e di repressioni, d'un vero e proprio genocidio concepito e attuato dai colonialisti francesi nei confronti della nazione algerina nel suo insieme.

Di qui, da questo carattere che la guerra dei colonialisti francesi contro gli algerini ha assunto, e di cui occorre confessare che soltanto a poco a poco e forse anche stentatamente l'umanità civile ha preso coscienza, nasce oggi, insieme al sentimento di esultanza, un sentimento di orgoglio e di ansiosa preoccupazione. La Francia ha fatto una terribile conferma della crudeltà ma esatta verità marxista che un popolo che ne opprime un altro non può essere libero. Il veleno del colonialismo — nonostante la lotta politica e ideale condotta dall'avanguardia operaia e da ristrette avanguardie intellettuali che hanno avuto anch'esse numerosi i loro testimoni e i loro martiri — c'è riversato dal corpo della nazione algerina nel corpo della Francia, ne ha lacerato e corrotto le pur antiche strutture democratiche, ha creato le condizioni, maturate nel tempo, per seminare il germe della confusione e



(Disegno di Ugo Attardi)

Estremo tentativo per ostacolare il ritorno alla pace

Governo ombra dell'OAS Caos ad Algeri e Orano

Dopo la strage dei professori e dei postini, ieri sono stati trucidati sei farmacisti algerini — Algeri e Orano in mano ai terroristi i quali minacciano di affamare la Casbah

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — Alla vigilia della pace una gravissima notizia è giunta questa sera da Algeri dove l'OAS ha rilasciato alla stampa una dichiarazione nella quale si rende noto che l'Esercito segreto ha creato un « Comitato nazionale della resistenza francese in Algeria ». Il nuovo organo — precisa la dichiarazione — è una sorta di parlamento clandestino e modellato sul tipo del Comitato nazionale della Rivoluzione algerina. Il « Comitato » ha incaricato il generale Salan di costituire un « governo » ribelle provvisorio « che assicurerà l'applicazione della sovranità nazionale in tutti i territori francesi liberati » a cominciare dall'Algeria. Le formazioni dell'OAS intanto stan-

no cercando con tutti i mezzi di gettare l'Algeria nel caos. Dopo la recente strage dei professori e dopo l'assassinio dei postini, si è avuto oggi ad Algeri il massacro dei farmacisti. Otto farmacie sono state assalite da sicari dell'OAS che hanno sparato a bruciapelo sui commessi musulmani uccidendone otto e ferendone quattro. Anche un francese, proprietario di uno dei locali aggrediti, ha ricevuto una palla in un braccio. Algeri si mette così alla pari con Orano, dove l'OAS è ormai pienamente sostituita all'autorità legale. Dappertutto il piano e il medesimo: obbligare gli algerini ad abbandonare i quartieri europei, relegarli nella Casbah, spingerli ad uno scontro violento che giustifichi la

repressione da parte dell'esercito. Che si tratti di un piano accuratamente preparato e metodicamente eseguito è provato dalla sistematicità con cui gli uccisori operano: per città, per categorie sociali, in modo da rendere più efficace e spettacolare la loro azione. Ciò spiega perché ora si siano attaccati alle farmacie. Oggi era il giorno di Algeri. La città è stata ridestata all'alba da una serie di esplosioni al plastico attorno alla Casbah. La gente si è svegliata terrorizzata chiedendosi se questa era la seconda edizione dell'operazione Rock and roll che, alcuni giorni or sono, ha visto esplodere 150 bombe consecutive. Stamane il conto si è fermato a 11. La calma era appena tornata, quando è co-

minciato l'assalto alle farmacie. Alle 10, in Rue d'Isly, abbiamo la prima aggressione. Siamo nel centro elegante della città. Il sole splende, i passanti sono numerosi, i commercianti invitano i clienti dalla porta dei negozi come si usa ancora nelle città del Medio Oriente. Le pattuglie della polizia, casco in capo, mitra in pugno, sorvegliano il traffico. Al numero 30, nella farmacia Bogaud, parecchi clienti attendono davanti al banco. Improvvisamente entra un uomo con la pistola spianata. Senza esitare, scosta la gente, passa dietro il banco, e si avvicina ad un giovane chimico in vestaglia bianca, Rach Beruscia, che sta riempiendo l'aspirina. « Rubens tedeschi »,

Praticamente conclusi i lavori - La firma dell'accordo avverrà nella seduta di oggi - Importanti concessioni strapagate dagli algerini negli ultimi giorni di trattativa - Il nuovo Stato sarà totalmente indipendente subito dopo l'elezione della Assemblea Costituente - Le condizioni della presenza francese nelle basi algerine - Tutto il Maghreb dovrà fare ora un passo avanti verso una nuova forma di indipendenza

(Dal nostro inviato speciale)

EVIAN, 17. — Anche se la seduta odierna non è stata l'ultima e i negoziatori dovranno trovarsi di nuovo domani, possiamo dire che la pace tra la Francia e l'Algeria, dopo sette anni e cinque mesi di guerra, è raggiunta. A mezzanotte e mezzo la voce di uno degli esponenti della delegazione algerina ci ha risposto al telefono dall'albergo di Signal Boulogne. La prima cosa che ha detto alla nostra domanda è stata: « E' praticamente finito. La prossima seduta potrà durare la mattina e forse anche il pomeriggio di domani. Non sarà di pura forma, perché dovremo rivedere e firmare i testi degli accordi. Ma, ripeto, l'accordo è praticamente concluso ».

L'ora X del « cessate il fuoco » sarebbe per la mezzanotte di domani. Non si sa ancora « la che moda » il cessate il fuoco verrà annunciato, ma l'accordo per la sua applicazione pratica è ormai pronto in ogni suo punto. Anche il rifiuto del generale Billotte, candidato al posto di alto commissario francese in Algeria, non sembra aver avuto conseguenze gravi. Billotte, che appartiene alla sinistra del movimento gollista, era stato scelto perché dava garanzie serie di una azione decisa in Algeria. Egli aveva accettato l'incarico, scelto i suoi collaboratori, formato il suo gabinetto e fissata la partenza. A questo punto, Billotte rifiutava l'incarico e il fatto non poteva non insospesire gli algerini. Sembra però che le garanzie date dai negoziatori francesi sul nuovo candidato (cui si ignora il nome) abbiano non eliminato, almeno attenuato la diffidenza degli algerini. Sicché il fatto non ostacolerà la firma dell'accordo, prevista per domani.

Tutti i delegati del GPRA dovrebbero partire lunedì mattina per il Maghreb. La notte scorsa il lago in tempesta aveva costretto la delegazione algerina a rientrare in macchina, traversando Saint-Gingolf, Vevey, Montreux e Losanna. Stamattina alle undici, il servizio di sicurezza svizzero ha messo in atto un piano ancora più audace: senza nessuna scorta, come turisti, a bordo di quattro automobili, gli algerini sono passati in pieno giorno per Ginevra e hanno raggiunto Evian senza essere notati da nessuno. I giornalisti, allarmati da varie notizie, erano corsi all'aeroporto di Cointrin, credendo che fosse già la partenza per Rabat. Le quattro automobili erano invece a Evian: una, quella di Yazid, col parabrezza infranto da una pietra. Prima di riprendere la discussione con i francesi, la delegazione algerina ha tenuto una riunione separata.

Poi è cominciata la seduta durata fino alle ore 23: prima fra i ministri soli, con una commissione di lavoro a lato, poi tutti riuniti insieme per la riletture dei testi. Le ultime asperità hanno riguardato i nomi di alcuni membri dell'esecutivo e probabilmente anche la scelta dell'alto commissario francese poiché il generale Billotte (un olistico di « sinistra », molto attento nell'Unione democratica del lavoro) come decemoro, ha rifiutato. La lunga trattativa finale ha attraversato due tappe — quella scarsea (svoltasi un po' dappertutto fra Italia e



ALGERI — Un farmacia colpito nel suo negozio in un attentato dell'OAS, viene condotti in barella verso l'ambulatorio (Telefoto ANSA-L'Unità)



ALGERI — Una casa è saltata ieri, distrutta da un attentato al plastico ad opera dell'OAS. Gli uomini sono al lavoro fra le macerie per dissepellire le vittime (Telefoto ANSA)

difficile del negoziato perché si trattava, per gli algerini, di ottenere garanzie di sicurezza sufficienti per accettare di porre fine alla lotta armata. Queste garanzie sono state ottenute; i fatti diranno se potranno poi essere applicate nella realtà dell'Algeria. Forse ancora possenti che vanno dall'organizzazione clandestina di Salan (OAS) ai permanenti complotti di certi settori dell'esercito, faranno certamente di tutto per riproporre, con disperata violenza, una SAVERIO TUTINO

E' stata questa la parte più (Continua in 11. pag., 4. col.)